VERIFICA

3

Verifica di fine parte · Petrarca e Boccaccio

Capitoli 8–9: Francesco Petrarca; Giovanni Boccaccio e il Decameron.

Italiano 3 · Parte III · Petrarca e Boccaccio · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Petrarca e Boccaccio · pagine 291–296 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [8 × 3 = 24 punti]

1. Quale affermazione sul *Secretum* di Petrarca è corretta? [3]
   - **A.** È un dialogo in latino in cui Francesco esamina la propria coscienza con sant'Agostino.
   - **B.** È un poema allegorico in terzine, sul modello della *Commedia*.
   - **C.** È la raccolta delle lettere che Petrarca scrisse agli autori antichi.
   - **D.** È una biografia di Laura scritta dopo la sua morte.

2. Che cosa racconta soprattutto il *Canzoniere*? [3]
   - **A.** Le vicende pubbliche di Petrarca alla corte di Avignone.
   - **B.** Gli incontri reali di Petrarca con Laura, giorno per giorno, come in un diario.
   - **C.** La storia di un'anima, divisa tra l'amore terreno e il desiderio di Dio.
   - **D.** Le guerre tra i signori italiani del Trecento.

3. Nella canzone *Italia mia* (*RVF* 128) Petrarca: [3]
   - **A.** celebra la bellezza dei paesaggi italiani come specchio del suo amore
   - **B.** si rivolge ai signori italiani perché mettano fine alle loro guerre
   - **C.** racconta la propria incoronazione in Campidoglio
   - **D.** chiede perdono alla Vergine per i suoi errori

4. Il gioco di parole sul nome di Laura con *lauro* rimanda: [3]
   - **A.** alla città di Avignone
   - **B.** al nome latino di Valchiusa
   - **C.** a un santo venerato da Petrarca
   - **D.** all'alloro, simbolo della gloria poetica

5. L'*Elegia di madonna Fiammetta* di Boccaccio è: [3]
   - **A.** un poemetto in ottave sulle origini di Fiesole
   - **B.** un romanzo in prosa in cui una donna abbandonata racconta in prima persona il suo dolore
   - **C.** una raccolta di cento novelle
   - **D.** un commento in prosa alla *Commedia*

6. Il *Trattatello in laude di Dante* testimonia: [3]
   - **A.** il culto di Boccaccio per Dante, di cui scrive la prima vera biografia
   - **B.** la polemica di Boccaccio contro la lingua di Dante
   - **C.** l'amicizia tra Dante e Petrarca
   - **D.** la traduzione latina della *Commedia* fatta da Boccaccio

7. La brigata del *Decameron* resta fuori Firenze: [3]
   - **A.** dieci giorni consecutivi, raccontando ogni giorno dieci novelle
   - **B.** un anno intero, finché la peste non è passata
   - **C.** una settimana, raccontando due giornate di novelle al giorno
   - **D.** circa due settimane, ma racconta novelle solo in dieci giorni

8. Dopo il Concilio di Trento il *Decameron*: [3]
   - **A.** fu bruciato e non venne più stampato fino all'Ottocento
   - **B.** fu tradotto in latino per essere letto solo dai dotti
   - **C.** fu messo all'Indice e circolò in edizioni «rassettate»
   - **D.** divenne una lettura obbligatoria nelle scuole

B. Petrarca, *Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena* (*RVF* 310) [10 + 8 + 4 × 5 = 38 punti]

Leggi il sonetto, che appartiene alla seconda parte del *Canzoniere*. *Progne* e *Philomena* sono la rondine e l'usignolo; la *figlia* di Giove (v. 6) è il pianeta Venere.

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena,
e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia,
et garrir Progne et pianger Philomena,
et primavera candida et vermiglia.

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;
Giove s'allegra di mirar sua figlia;
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;
ogni animal d'amar si riconsiglia.

Ma per me, lasso, tornano i più gravi
sospiri, che del cor profondo tragge
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi;

et cantar augelletti, et fiorir piagge,
e 'n belle donne honeste atti soavi
sono un deserto, et fere aspre et selvagge.

RVF 310 (ed. Contini)

9. **Parafrasi.** Fai la parafrasi completa delle due quartine (vv. 1–8). [10]

10. **Metrica.** a) Scrivi lo schema delle rime, indicando le parole in rima. b) Scandisci i vv. 1 e 5: conta le sillabe metriche, segnala le sinalefi e indica gli accenti principali. [8]

11. Individua nelle quartine le personificazioni e le figure del mito. Quale immagine della natura costruiscono? [5]

12. Il verbo *tornare* compare al v. 1 e al v. 9. Spiega come questa ripetizione, insieme alla congiunzione che apre la prima terzina, costruisce il contrasto tra la natura e l'io. [5]

13. Individua il polisindeto e le enumerazioni del sonetto. Mostra come alcune immagini della primavera ritornano nell'ultima terzina e come il loro significato si rovescia. [5]

14. In quale parte del *Canzoniere* si trova questo sonetto, e da quale evento dipende il dolore dell'io? Collega il testo a uno dei grandi temi del libro studiati nel capitolo 8. [5]

C. Boccaccio, l'inizio di *Frate Cipolla* (*Dec.* VI 10) [4 × 5 = 20 punti]

Leggi l'inizio della novella: le prime frasi sono rivolte dal narratore alla brigata.

> Vezzose donne, quantunque io abbia per privilegio di poter di quel che più mi piace parlare, oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato; ma, seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno che da due giovani apparecchiato gli era. Né vi dovrà esser grave perché io, per ben dir la novella compiuta, alquanto in parlar mi distenda, se al sol guarderete il qual è ancora a mezzo il cielo. Certaldo, come voi forse avete potuto udire, è un castel di Valdelsa posto nel nostro contado, il quale, quantunque piccol sia, già di nobili uomini e d'agiati fu abitato; nel quale, per ciò che buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricoglier le limosine fatte loro dagli sciocchi un de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla, forse non meno per lo nome che per altra divozione vedutovi volontieri, con ciò sia cosa che quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso e lieto nel viso e il miglior brigante del mondo: e oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tulio medesimo o forse Quintiliano: e quasi di tutti quegli della contrada era compare o amico o benivogliente.
> *Dec.* VI 10 (ed. Branca)

15. **La cornice.** Chi racconta questa novella? Quale privilegio ricorda il narratore, e perché dichiara di non volersene servire? Qual è il tema della giornata? [5]

16. **Il narratore.** Individua le espressioni con cui il narratore si rivolge al suo pubblico. Che rapporto c'è tra il narratore, la brigata che ascolta e i personaggi della novella? [5]

17. **Il tema.** Quale qualità di frate Cipolla, presentata nel ritratto, prepara lo scioglimento della novella? Che cosa rivela l'accostamento tra «niuna scienza avendo» e «sì ottimo parlatore»? [5]

18. **Lo stile.** Individua almeno tre segni dell'ironia del narratore (per esempio nella spiegazione del nome del frate e nel paragone con Cicerone e Quintiliano) e spiegane l'effetto. [5]

D. Trattazione [18 punti]

19. Svolgi **una** delle due tracce in circa 12 righe. a) Dante e Petrarca: due modi di essere intellettuali e due lingue poetiche. b) Fortuna, Amore e Ingegno: come agiscono nel *Decameron*? Fai riferimento ad almeno due novelle lette. [18]

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–8	3 punti per ogni risposta esatta	24
B · Parafrasi	9	completezza (4), fedeltà al testo (3), italiano corretto e moderno (3)	10
B · Metrica	10	schema delle rime (4), scansione dei due versi (4)	8
B · Analisi del sonetto	11–14	individuazione corretta (2), spiegazione dell'effetto con citazioni (3)	20
C · Analisi della novella	15–18	individuazione corretta (2), spiegazione con citazioni (3)	20
D · Trattazione	19	conoscenze (8), argomentazione e riferimenti ai testi (6), lingua ed esposizione (4)	18
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. A. Il *Secretum* è un dialogo in latino tra Francesco e sant'Agostino, un esame di coscienza; B descrive i *Trionfi*.

2. C. Il *Canzoniere* racconta la storia interiore dell'io, il suo dissidio tra amore terreno e salvezza, non una cronaca di fatti.

3. B. *Italia mia* è una canzone politica: si rivolge ai signori italiani in guerra tra loro e li esorta alla pace.

4. D. Il lauro (alloro) è la pianta di Apollo e della corona poetica: nel nome di Laura si intrecciano l'amore e la gloria.

5. B. L'*Elegia* (ca. 1343–1344) è in prosa, e la voce narrante è Fiammetta, abbandonata da Panfilo; A descrive il *Ninfale fiesolano*, D le *Esposizioni*.

6. A. Il *Trattatello*, scritto in più redazioni, è la prima vera biografia di Dante.

7. D. Dalla partenza (mercoledì) al ritorno passano quindici giorni; il venerdì e il sabato non si raccontano novelle.

8. C. Nel 1559 il libro entrò nell'Indice dei libri proibiti; seguirono le edizioni corrette dei Deputati (1573) e di Salviati (1582).

9. Parafrasi: «Torna Zefiro, il vento di primavera, e riporta il bel tempo, i fiori e l'erba, la sua dolce famiglia, e il garrire della rondine e il pianto dell'usignolo, e la primavera bianca e rossa di fiori. I prati ridono e il cielo si rasserena; Giove gioisce nel guardare sua figlia Venere; l'aria, l'acqua e la terra sono piene d'amore; ogni animale si dispone di nuovo ad amare.» Criteri: tutti i soggetti e i verbi resi; Progne e Philomena spiegati; *si riconsiglia* reso con «torna a decidere, si rivolge di nuovo».

10. a) ABAB ABAB CDC DCD: A *rimena, Philomena, rasserena, piena*; B *famiglia, vermiglia, figlia, riconsiglia*; C *gravi, chiavi, soavi*; D *tragge, piagge, selvagge*. b) v. 1: Ze / phi / ro / tor / na e 'l / bel / tem / po / ri / me / na = 11 sillabe, sinalefe *na e 'l*; accenti principali di 1ª, 4ª e 10ª, più quello di *bel tempo* (6ª o 7ª: tutte e due le letture sono accettabili); la virgola dopo *torna* segna la cesura (endecasillabo a minore). v. 5: Ri / do / no i / pra / ti e 'l / ciel / si / ras / se / re / na = 11 sillabe, sinalefi *no i* e *ti e 'l*; accenti di 1ª, 4ª, 6ª e 10ª; cesura dopo *prati* (a minore).

11. Personificazioni: Zefiro che «torna» e «rimena» il bel tempo e ha una «famiglia» (fiori ed erbe); i prati che «ridono»; Giove che «s'allegra»; la natura «d'amor piena». Figure del mito: Zefiro, Progne e Filomena (le sorelle trasformate in rondine e usignolo, nelle *Metamorfosi* di Ovidio), Giove e Venere. Ne nasce una natura animata, festosa e armoniosa, in cui tutto ritorna e tutto ama: un quadro classico e luminoso.

12. Al v. 1 *torna* riguarda la natura: con la primavera tornano bellezza e amore. Al v. 9 *tornano*, dopo «Ma per me, lasso», riguarda l'io: per lui tornano solo i sospiri più gravi. Lo stesso verbo, con due soggetti opposti, mette in parallelo i due ritorni e ne mostra l'opposizione; la congiunzione avversativa *Ma* segna la svolta, che coincide con il passaggio dalle quartine alle terzine.

13. Polisindeto: *et* ripetuto ai vv. 2–4, al v. 7 («l'aria et l'acqua et la terra») e ai vv. 12–14. Enumerazioni: i doni della primavera nelle quartine; nell'ultima terzina canto degli uccelli, piagge fiorite, gesti delle belle donne. Gli uccelli e i fiori delle quartine ritornano (*augelletti*, *fiorir piagge*), ma per l'io sono «un deserto» e «fere aspre et selvagge»: la stessa scena di gioia diventa desolazione.

14. Appartiene alla seconda parte, le rime tradizionalmente dette «in morte» di Laura (da *RVF* 264). Il dolore nasce dalla morte di Laura, «quella ch'al ciel se ne portò le chiavi» del cuore. Collegamenti possibili: il tempo e la memoria (la primavera che ritorna ogni anno ricorda ciò che non tornerà); il paesaggio, che qui non riflette ma contraddice lo stato

d'animo; il dissidio tra la vita del mondo e il lutto dell'io.

15. Racconta Dioneo, nella VI giornata (regina Elissa), dedicata a chi si salva con un motto pronto. Ricorda il privilegio di parlare di ciò che vuole (e di raccontare per ultimo), ma dichiara di seguire «le vostre pedate»: resta nel tema per mostrare come un frate evitò uno scorno «con subito riparo». Il sole «ancora a mezzo il cielo» rinvia al tempo della cornice: c'è ancora tempo prima della sera, e il narratore si scusa in anticipo per la lunghezza.

16. Espressioni: «Vezzose donne», «voi tutte avete ... parlato», «intendo di mostrarvi», «Né vi dovrà esser grave», «se al sol guarderete», «come voi forse avete potuto udire», «nel nostro contado». Dioneo è un personaggio della cornice che diventa narratore: parla alla brigata, che è il suo pubblico interno, ed è esterno alla vicenda che racconta, i cui personaggi (frate Cipolla, i due giovani) appartengono al livello della novella.

17. La parola: Cipolla è un «ottimo parlatore e pronto», capace di improvvisare. Sarà questa prontezza a salvarlo quando troverà i carboni al posto della penna. L'accostamento mostra che nel *Decameron* l'efficacia della parola non dipende dalla dottrina: senza alcuna istruzione, il frate sembra un grande retore. È il tema dell'ingegno, e insieme un avvertimento sulla credulità di chi ascolta.

18. Segni di ironia: i contadini che fanno l'elemosina sono «sciocchi» e Certaldo offre «buona pastura» (il frate come un animale che va a pascolare); il frate è ben visto forse più per il nome che per devozione, perché Certaldo produce cipolle famose; è «il miglior brigante del mondo» (il miglior compagnone, ma la parola fa pensare anche al furfante): un elogio che è insieme una critica; l'iperbole che lo paragona a Cicerone («Tulio») e a Quintiliano. Effetto: il narratore prende le distanze dal personaggio e fa ridere il pubblico, ma ne ammira anche l'abilità.

19. Traccia a): Dante cittadino impegnato nella politica del comune, esule per condanna; Petrarca intellettuale senza città, protetto da signori e cardinali, rivolto ai dotti d'Europa; Dante usa volgare e latino e difende il volgare, Petrarca scrive soprattutto in latino; plurilinguismo della *Commedia* e monolinguismo del *Canzoniere* (Contini); un poema che rappresenta il mondo contro un libro che rappresenta un'anima. Traccia b): Fortuna come caso cieco (Andreuccio), Amore come forza naturale (Balducci, Lisabetta, Federigo), Ingegno o industria che reagisce alla sorte (Chichibio, frate Cipolla, Ciappelletto); le forze si combinano; oltre esse, liberalità e magnanimità della X giornata. Criteri: conoscenze esatte, riferimenti precisi ai testi, ragionamento ordinato, lingua corretta.